

La particella "ne"

La particella **ne** può avere valore di pronome o di avverbio. La sua posizione nella frase è uguale a quella dei pronomi personali atoni. Si attacca alla fine delle forme verbali del participio, del gerundio e dell'infinito (che perde la vocale finale).

Esempi: parlandone, parlatone, parlarne

1. Il **ne** pronome sta per: **di lui, di lei, di loro** e quindi per aggettivi possessivi di terza persona: suo, sua, loro.

Può avere anche valore **partitivo (di ciò, di questa o di quella cosa)** isolatamente, o riferito a un pronome indefinito, ad un numerale o ad un cardinale.

Esempi: Conosciamo quella ragazza e stimiamo la sua correttezza professionale.

Conosciamo quella ragazza e ne stimiamo la correttezza professionale.

(**Errato** e **ne** stimiamo la **sua** correttezza professionale.)

Abbiamo incontrato Mario e Luisa e abbiamo incontrato anche i loro genitori.

Abbiamo incontrato Mario e Luisa e ne abbiamo incontrato i genitori.

(**Errato** Abbiamo incontrato Mario e Luisa e **ne** abbiamo incontrato i **loro** genitori.)

2. Se il pronome **ne** è complemento oggetto, il participio passato retto dal verbo avere si concorda con esso.

Esempio: Abbiamo comprato tre libri.

Ne abbiamo **comprati** tre.

3. Il **ne** avverbiale traduce il complemento di moto da luogo e significa: da questo posto, da quel posto.

Esempio: Andai via da quel posto.

Me ne andai. Me ne sono andato/a.

4. Può sostituire una intera frase introdotta da **di + infinito**.

Esempio: Avete voglia di andare al cinema? No, non ne abbiamo voglia.

5. I pronomi indiretti, oggetto e riflessivi in combinazione con **ne** cambiano la **i** in **e**. Gli diventa **glie**.

Esempio: Ha dato a me tre libri. Me ne ha dati tre.

Ha venduto a lei due anelli. Gliene ha venduti due.

6. Quando è combinato con **ci** o altri pronomi rimane separato prima del verbo, diventa una sola parola nel participio, gerundio e infinito (che perde la vocale finale).

Esempio: me ne vado, andàrmene, andàndomene, andàtomene